

CARIFERMO S.P.A.

Politica ESG

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 29.4.2021

(esaminata dal Comitato Esecutivo del 15.11.2022)

Aggiornata dal Consiglio di Amministrazione in data 29.11.2022

INDICE

1	Premesse	2
1.1	Finalità	2
1.2	Destinatari, divulgazione e aggiornamento.....	2
2	Definizioni e perimetro normativo di riferimento.....	3
2.1	Definizioni.....	3
2.2	Quadro normativo	5
2.3	Regolamentazione interna della Banca	7
3	Principi generali	8
4	Ruolo e responsabilità degli organi aziendali	10
4.1	Consiglio di Amministrazione	10
4.2	Comitato Esecutivo.....	11
4.3	Direttore Generale	11
4.4	Collegio Sindacale.....	11
5	Ruolo e responsabilità dei Comitati	12
5.1	Comitato di Direzione	12
5.2	Comitato Finanza.....	12
6	Ruolo e responsabilità delle Direzioni e delle Funzioni aziendali.....	13
6.1	Direzione Crediti	13
6.2	Direzione Commerciale	13
6.3	Direzione Amministrazione	13
6.4	Funzione Relazioni Esterne.....	13
7	Ruolo e responsabilità delle Funzioni di controllo	13
7.1	Risk Management.....	13
7.2	Compliance	13
7.3	Revisione Interna.....	14

1 Premesse

1.1 Finalità

La presente policy, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a. (nel seguito la “Banca”), delinea gli obiettivi perseguiti dalla Banca in materia di finanza sostenibile e formalizza l’impegno della stessa per l’integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social, Governance, “ESG”) nelle strategie e nelle attività aziendali.

La Banca ritiene prioritaria l’integrazione di tali fattori nelle strategie aziendali e nei propri assetti organizzativi e gestionali, promuovendo l’adozione di specifiche misure orientate alla sostenibilità ambientale.

Al fine di perseguire tale obiettivo la Banca ha adottato la presente Policy (nel seguito la “Policy ESG”), che definisce i principi e le linee guida relativi ai processi decisionali, organizzativi e funzionali in materia di sostenibilità ambientale.

I principi formalizzati nella Policy ESG individuano il carattere identitario dell’orientamento ESG della Banca; le linee guida, definiscono le responsabilità degli organi, delle Direzioni, degli Uffici e Funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell’attività della Banca. In particolare, i principi ispiratori della presente Policy sono volti a:

- supportare l’adozione da parte della Banca di comportamenti virtuosi in ambito ESG;
- promuovere la piena conoscenza e favorire l’applicazione dei principi ESG ai processi di finanziamento ed investimento all’interno della Banca;
- evitare il coinvolgimento della Banca in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare della Banca.

Nella redazione della Policy ESG la Banca ha tenuto conto degli OECD Corporate Governance Principles (2015 G20) e delle EBA Guidelines on Internal Governance under Directive 2013/36 del 2 luglio 2021 (EBA/GL/2021/05) allo scopo di assicurare la conformità della Banca alla normativa di settore (come di seguito specificata) e la sana e prudente gestione, con particolare riferimento all’adeguatezza del capitale e al governo dei rischi.

1.2 Destinatari, divulgazione e aggiornamento

La presente Policy è stata redatta con il supporto delle diverse funzioni coinvolte nel processo, ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca su proposta del Direttore Generale.

La Policy è rivolta agli Esponenti aziendali e a tutti i dipendenti e collaboratori della Banca, direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

La Policy è pubblicata in apposita sezione dedicata della intranet aziendale ed è resa disponibile a tutti gli stakeholder interessati tramite pubblicazione sul sito internet della Banca.

La presente Policy è soggetta ad aggiornamenti in ragione dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento e degli eventuali cambiamenti della strategia ESG della Banca, ovvero del business model e/o dell’organizzazione interna.

La Policy è oggetto di revisione periodica da parte del Consiglio di Amministrazione.

2 Definizioni e perimetro normativo di riferimento

2.1 Definizioni

Agenda 2030	L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda 2030 ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – in un più ampio programma d'azione, per un totale di 169 traguardi specifici.
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	L'invito all'azione per promuovere la prosperità del pianeta dando prioritario rilievo a 17 obiettivi ambientali e sociali .
Accordo di Parigi	Il primo accordo mondiale sul cambiamento climatico, universale e giuridicamente vincolante, adottato alla Conferenza sul clima tenutasi a Parigi (COP21) nel dicembre 2015. L'Accordo di Parigi è finalizzato a governare gli effetti dannosi dei cambiamenti climatici, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto di 2.5 C, e perseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5 C. Esso mira anche a rafforzare la capacità dei Paesi di affrontare gli impatti del cambiamento climatico, sostenendoli nei loro sforzi.
Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile	Il Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile , che definisce le basi della strategia finanziaria europea per la sostenibilità. In particolare, all'interno del Piano d'Azione sono esplicitati 3 obiettivi da raggiungere attraverso l'implementazione di 10 specifiche azioni.
Pilastro europeo dei Diritti Sociali	Il Pilastro europeo dei Diritti Sociali , che stabilisce 20 principi fondamentali riconducibili a pari opportunità ed accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.
Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali	Il Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali della Commissione europea alla realizzazione dei principi indicati nel Pilastro europeo dei Diritti Sociali finalizzato a trasformare i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini; il Piano propone una serie di traguardi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2030.
Tassonomia UE per le attività sostenibili	La Tassonomia delle attività sostenibili, un sistema di classificazione che propone criteri e indicatori utili a stabilire se un'attività può essere considerata sostenibile in ragione del suo impatto ambientale.
Green Deal europeo	Il Green Deal europeo delinea la strategia di crescita dell'Europa definendo un quadro coerente e sinergico di programmi politici e strumenti attuativi, con l'obiettivo generale di assicurare il benessere delle persone conciliando neutralità climatica e protezione dell'ambiente con crescita economica ed occupazione .
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello italiano, e costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione legati a tutte le dimensioni della sostenibilità. La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta,

	Prosperità, Pace e Partnership. A queste, si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la transizione sostenibile.
Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)	Il framework BES è costituito da un set di indicatori, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, finalizzati a valutare il benessere nazionale, non solo rispetto a variabili puramente economiche quali il PIL, ma anche rispetto a dimensioni sociali ed ambientali.
Sviluppo Sostenibile	Per sviluppo sostenibile si intende una crescita economica che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future (Rapporto Brundtland, 1987).
Finanza Sostenibile	La definizione di cui al Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile: <i>"il processo di tenere in debita considerazione nell'adozione delle decisioni di investimento i fattori ambientali e sociali"</i> (Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile). L'EBA la riconduce ad ogni strumento finanziario o di investimento, compresi titoli di capitale, titoli di debito garanzie o strumenti di gestione dei rischi emessi in cambio della prestazione di attività di finanziamento che soddisfano i criteri della sostenibilità ambientale (EBA/GL/2020/06).
Global Compact	<p>Il Global Compact, promosso dalle Nazioni Unite, è l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo; la finalità è quella di incoraggiare le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile, che garantisca a tutti l'opportunità di dividerne i benefici.</p> <p>L'iniziativa considera dieci principi riconducibili all'area dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e dell'anticorruzione. Tali principi si ispirano, tra l'altro, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro, alla Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, ed alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (link).</p>
Principle for Responsible Banking	I Principi per un'attività bancaria responsabile mirano a garantire che la strategia e la pratica delle banche firmatarie siano in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e con l'Accordo di Parigi sul clima (link).
Net Zero Banking Alliance	La Net-Zero Banking Alliance, riunisce banche di tutto il mondo - ad oggi rappresentanti oltre il 40% delle attività bancarie globali - che si impegnano ad allineare i loro portafogli di prestito e di investimento con l'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050 (link).
Aspettative di Vigilanza	Le Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali pubblicate dalla Banca d'Italia l'8 aprile 2022.

2.2 Quadro normativo

La Policy ESG tiene conto del quadro normativo di riferimento, come delineato a livello europeo e successivamente recepito nell'ordinamento nazionale, riferito in particolare: (i) alla Tassonomia UE in materia di attività sostenibili; (ii) alla normativa in materia di product governance, prodotti, standards e labels; (iii) alla normativa in materia di rischi ESG; (iv) alla normativa in materia di informativa non finanziaria.

La presente Policy considera, altresì, le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, come di tempo in tempo modificata, in materia di governo societario, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e sui conflitti di interesse nonché le Aspettative di Vigilanza che mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolante la cui loro declinazione a livello operativo è rimessa alla singola banca secondo il principio di proporzionalità e dopo aver svolto in via autonoma approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche sulla base del proprio modello di business.

La presente Policy considera, inoltre, il contesto delle policy internazionali in favore della crescita sostenibile, ambito nel quale si colloca la normativa ESG. In particolare, la Policy ESG si ispira: (i) a livello internazionale, all'Agenda 2030; ai correlati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs); ed agli Accordi di Parigi; (ii) a livello europeo, al Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile proposto dalla Commissione Europea, al Green Deal ed al Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali; (iii) a livello nazionale, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Si riporta di seguito il quadro normativo di riferimento, suddiviso per ambiti e materia.

Tassonomia, product governance prodotti	
Tassonomia	<ul style="list-style-type: none">- Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e rispettivi atti delegati.
Product governance	<ul style="list-style-type: none">- Direttiva 2014/65/UE Direttiva del 15 maggio 2014 , relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II);- Direttiva Delegata (UE) 2021/1269 del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva delegata (UE) 2017/593 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti;- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità;- Regolamento (UE) n. 600/2014 del 15 maggio 2014 sui mercati degli strumenti finanziari (MIFIR).
Prodotti	<ul style="list-style-type: none">- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring del 29 maggio 2020;- EU Green Bond Standard;- EU Ecolabel for financial products;- EU Climate benchmarks;- EU Paris Alignment Benchmark;

Rischi ESG	
Rischi	<ul style="list-style-type: none"> - BCE, Guida sui rischi climatici e Ambientali (novembre 2020); - BCE, Guida di Ottobre 2021 sul Climate Risk Stress Testing; - BCBS, Climate-related risk drivers and their transmission channels (aprile 2021); - BCBS, Climate-related financial risks-measurement methodologies (aprile 2021); - EBA consultation paper Implementing Technical Standards on prudential disclosure on ESG Risks in accordance with article 449a CRR (marzo 2021); - EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (giugno 2021). - Banca d'Italia - Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali (8 aprile 2022).

Informativa non finanziaria	
Informativa	<ul style="list-style-type: none"> - NFRD, Direttiva 2014/95/UE, recepita con D.Lgs. 254/2016; - CSRD, Proposta di Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (aprile 2021); - Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR); - Direttiva (UE) 2017/828 del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (SRD); - ESAs, Final Report sugli Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) su metodologie, contenuti e presentazione dell'informativa SFDR (Report 3 febbraio 2021 e Report 5 ottobre 2021); - EBA Final draft implementing technical standards on prudential disclosure on ESG risks in accordance with article 449a CRR del 24 gennaio 2022.

Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione	
Remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V), che modifica la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 , sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD); - Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923 che stabilisce i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD; - D.lgs 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia.

2.3 Regolamentazione interna della Banca

La Policy ESG integra la regolamentazione interna della Banca, con particolare riferimento alle policy, ai regolamenti interni e ai processi di seguito indicati:

- Progetto di governo societario;
- Funzionamento degli Organi Sociali;
- Codice etico;
- Regolamento sui flussi informativi interni;
- Risk Appetite Framework (RAF);
- Sistema dei controlli interni;
- Regolamento della Funzione di Internal Audit;
- Regolamento della Funzione di Conformità;
- Regolamento delle funzione Risk Management ;
- Politica per la gestione dei rischi operativi;
- Politiche Creditizie;
- Regolamento del Processo del Credito;
- Policy di valutazione di appropriatezza o di adeguatezza nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari;
- Policy di product governance per strumenti finanziari e prodotti assicurativi.

3 Principi generali

Nella definizione della presente Policy ESG la Banca ha considerato l'integrazione dei fattori ESG sia nella prospettiva della *compliance*, sia come opportunità di rafforzamento della propria *mission* e delle proprie caratteristiche distintive, oltre che come fattore di creazione di valore per gli azionisti, per gli *stakeholder* e per il territorio.

L'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e negli assetti organizzativi della Banca viene definita tenendo conto della tipologia dell'attività svolta dalla Banca, del *business model* e dei profili dimensionali, in un'ottica di proporzionalità.

La Banca intende mantenere e rafforzare il dialogo con i propri clienti per supportarli in un percorso di transizione sostenibile, favorendo il raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali da parte delle imprese e degli attori economici in generale.

La Banca, inoltre, si propone di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente generati dalla propria attività e di promuovere lo stesso orientamento presso i propri fornitori, collaboratori e partner esterni. La Banca è attenta alla tutela dell'ambiente promuovendo un utilizzo efficiente delle risorse, soprattutto con riferimento ai consumi di energia e di acqua e ponendo particolare attenzione al corretto smaltimento dei rifiuti.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica individua i principali impatti ambientali sui quali è possibile intervenire, attraverso un'opportuna pianificazione e identificazione di obiettivi, con lo scopo di contenere i rischi connessi e cogliere le opportunità di business che ne potranno conseguire.

Per migliorare l'impatto sociale della propria attività, la Banca intende intensificare il dialogo con il territorio, con cui vanta un profondo legame, contribuendo, insieme agli altri attori, allo sviluppo dell'area di riferimento, attraverso interventi concreti e tangibili.

La Banca considera essenziale il benessere psico-fisico dei propri dipendenti ed a tal fine adotta ogni azione ritenuta necessaria a garantire elevati standard di salute e di sicurezza per assicurare condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri. Assicura inoltre ai propri dipendenti un ambiente di lavoro confortevole e stimolante, cercando di ispirarsi ai principi di parità, diversità e inclusione e a processi di crescita professionale basati su merito e competenze.

In considerazione del contesto attuale e prospettico, la Banca si impegna a valutare ed assumere soluzioni organizzative e di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica del compendio aziendale della Banca.

Al fine di promuovere l'integrazione dei fattori ESG quale leva di creazione di valore, con l'adozione della Policy ESG la Banca, in aggiunta a quanto già richiesto dalla Tassonomia UE delle attività sostenibili, condivide e si ispira ai principi del Global Compact, ai Principle for Responsible Banking, al Banking for Impact, alla Net Zero Banking Alliance.

Tali principi prevedono l'impegno a:

- allineare le strategie di *business* affinché siano coerenti e contribuiscano alle esigenze individuali e agli obiettivi della società (allineamento);
- incrementare costantemente gli impatti positivi e ridurre gli impatti negativi, nonché gestire i rischi per le persone e l'ambiente risultanti dalle attività svolte e dai prodotti e servizi offerti (impatto e definizione degli obiettivi);

- lavorare responsabilmente con i clienti e i consumatori al fine di incoraggiare prassi sostenibili e rendere possibili attività economiche che creino prosperità condivisa per le generazioni presenti e future (clienti e consumatori);
- consultare, coinvolgere e collaborare in modo proattivo con le parti interessate rilevanti, al fine di realizzare gli obiettivi della società (*stakeholder*);
- tradurre in una governance efficace e una cultura dell'attività bancaria responsabile il proprio impegno (*governance* e cultura);
- operare una revisione periodica dell'implementazione individuale e collettiva dei principi, essere trasparenti e rendere conto degli impatti, positivi e negativi e del contributo reso agli obiettivi della società (trasparenza e *accountability*).

4 Ruolo e responsabilità degli organi aziendali

Nella presente sezione della Policy ESG sono indicate le attribuzioni e le responsabilità degli Organi aziendali coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

4.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i fattori ESG nella cultura e nella strategia della Banca nonché del risk appetite framework. Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la funzione di supervisione dell'intero processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nella gestione della Banca. In tale ambito sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione, in particolare, i seguenti compiti:

- definisce le linee guida e la strategia della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale e provvede al loro riesame periodico anche attraverso l'identificazione di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, integrati nei piani strategici, negli obiettivi aziendali e nel processo strategico della Banca;
- definisce ed approva un Piano di iniziative in materia di sostenibilità; assegna, con specifica formalizzazione, ruoli, responsabilità e deleghe ai propri membri e/o ai comitati endo-consiliari con riferimento alla definizione e all'attuazione della strategia aziendale e del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca valutando l'adeguatezza delle risorse umane a disposizione della Banca;
- definisce e approva le modalità di coordinamento tra Organi e Funzioni aziendali riferite al processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca;
- assicura che l'integrazione dei fattori e dei rischi ESG nel business della Banca sia coerente con la sana e prudente gestione, l'adeguatezza del capitale ed il governo dei rischi;
- assicura che i sistemi informatici siano adeguati alla raccolta di informazioni utili e necessarie a stimare i rischi ESG cui è esposta la Banca;
- assicura che i processi istruttori delle pratiche di credito e delle politiche di investimento tengano conto dei rischi ESG;
- assicura che la Funzione di Risk Management incorpori i fattori ESG nelle proprie valutazioni circa l'esposizione ai vari rischi ed al loro monitoraggio;
- assicura che la Funzione di Compliance consideri i rischi di conformità derivanti dai rischi ESG;
- assicura che la Funzione di Revisione Interna verifichi l'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi ESG;
- definisce ed approva un sistema di reporting dei rischi ESG, integrati nei flussi informativi aziendali, indicandone contenuto minimo e frequenza delle informazioni al fine di disporre di adeguate informazioni che assicurino un affidabile processo decisionale dei membri del Consiglio di Amministrazione;
- definisce e approva indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicators, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (key risk indicators, KRI) misurabili e quantificabili attraverso i quali monitorare gli obiettivi prefissati;
- individua in modo chiaro le Funzioni aziendali e le strutture interne incaricate all'integrazione dei fattori ESG e assicura l'adeguamento delle policy, dei regolamenti e delle procedure rilevanti;

- promuove ed assicura specifici programmi e iniziative formative per i propri membri e per le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di integrazione ESG.

Il Consiglio di Amministrazione individua, al proprio interno, un membro con delega alla sostenibilità ambientale e sociale ed all'integrazione dei fattori ESG nel business della Banca.

4.2 Comitato Esecutivo

- Cura la corretta identificazione e gestione dei principali rischi aziendali e che gli stessi risultino adeguatamente misurati, ivi inclusi quelli relativi alla sostenibilità;
- Assicura che essi siano gestiti e monitorati, nonché compatibili con una gestione sana e prudente della banca e coerenti con gli obiettivi strategici individuati.
- approva, in conformità al sistema di deleghe, le operazioni di investimento sostenibile;
- cura l'attuazione della strategia della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale.

4.3 Direttore Generale

- Attua la strategia della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale;
- presidia le attività inerenti l'integrazione dei fattori ESG nel business della Banca, promuovendo, tra l'altro, i flussi informativi interni tra Organi e Funzioni e proponendo al Consiglio di Amministrazione piani e obiettivi ESG;
- sottopone agli Organi Collegiali, in conformità al sistema delle deleghe, eventuali proposte di investimenti sostenibili;
- si avvale, per le attività inerenti la sostenibilità ambientale e sociale, del supporto del Comitato di Direzione, con il quale si relaziona per monitorare le tematiche e le iniziative ESG della Banca (ad es. nuovi progetti e/o stato di avanzamento dei progetti in corso).

4.4 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca. A tal fine, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni Aziendali di Controllo.

5 Ruolo e responsabilità dei Comitati

Nella presente sezione della Policy ESG sono indicati i compiti e le responsabilità dei Comitati aziendali direttamente coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

5.1 Comitato di Direzione

Al Comitato di Direzione è attribuita la funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione finalizzata all'integrazione dei fattori ESG nell'attività della Banca; in particolare:

- promuove ed ispira la strategia di sostenibilità in coerenza con il piano industriale della Banca;
- esamina l'evoluzione della normativa in materia ESG, gli standard e le prassi nazionali ed internazionali e promuove aggiornamenti della normativa interna della Banca, della sua organizzazione e dei suoi processi;
- svolge per il Consiglio di Amministrazione un ruolo consultivo e di approfondimento strategico su temi ESG.

In relazione all'attività di erogazione e gestione del credito, in particolare:

- valuta l'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi del credito rispetto all'integrazione dei fattori ESG;
- definisce e monitora gli indirizzi ESG delle politiche del credito;
- monitora l'efficacia dell'impatto ESG delle politiche creditizie.

Alle sedute del Comitato di Direzione dedicate ai temi inerenti i fattori ESG partecipa il Consigliere designato dal Consiglio di Amministrazione, che ne riferisce gli esiti al Consiglio di Amministrazione.

5.2 Comitato Finanza

Il Comitato Finanza valuta le linee guida, proposte dalla Direzione Finanza, per le operazioni, gli investimenti di Finanza Sostenibile (investimenti ESG) nel portafoglio di proprietà della Banca, da sottoporre agli organi aziendali nel rispetto dei poteri delegati

6 Ruolo e responsabilità delle Direzioni e delle Funzioni aziendali

6.1 Direzione Crediti

La Direzione Crediti assicura l'introduzione nelle Politiche Creditizie e nei processi di istruttoria del credito di elementi che tengano conto dei rischi ESG e di ulteriori fattori volti alla promozione degli obiettivi aziendali.

6.2 Direzione Commerciale

La Direzione Commerciale assicura l'introduzione di politiche commerciali, iniziative e prodotti che tengano conto dei fattori ESG, in linea con gli obiettivi strategici definiti nel Piano d'Impresa e/o nel Piano ESG.

6.3 Direzione Amministrazione

La Direzione Amministrazione assicura, per gli ambiti di competenza, l'introduzione di politiche aziendali ed iniziative che tengano conto dei fattori ESG, in linea con gli obiettivi strategici definiti nel Piano d'Impresa e/o nel Piano ESG, dandone rappresentazione nell'informativa periodica.

6.4 Funzione Relazioni Esterne

Coerentemente con le strategie definite dalla Banca, promuove e diffonde le iniziative in tema di sostenibilità.

7 Ruolo e responsabilità delle Funzioni di controllo

In questa sezione della Policy sono indicati compiti e responsabilità delle Funzioni di controllo, in quanto direttamente coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG, cui è attribuito il compito di valutare la rispondenza alla normativa, con particolare riferimento ai processi di integrazione dei rischi ESG, di investimento in prodotti ESG, di erogazione del credito, di offerta di servizi di investimento riconducibili a prodotti ESG. .

7.1 Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi volto a identificare, misurare, prevenire e attenuare i rischi assunti o assumibili dalla Banca. In particolare la Funzione di Risk Management:

- Integra e monitora i rischi ESG nell'ambito del risk appetite framework della Banca.
- valuta e monitora i rischi ESG e i possibili impatti derivanti dagli stessi attraverso l'elaborazione di report;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia ESG assicurandone la coerenza con il governo dei rischi.

7.2 Compliance

La Funzione di Compliance assicura che i rischi di non conformità derivanti dai rischi ESG siano presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti e valuta e monitora il rischio di non conformità alla normativa esterna e interna in materia ESG . In tale contesto, la Funzione di Compliance verifica:

- La conformità dei processi decisionali relativi agli investimenti in prodotti ESG;

- La conformità delle politiche sulla gestione dei conflitti di interesse e sulla remunerazione e incentivazione;
- La trasparenza precontrattuale e della rendicontazione periodica nei confronti degli investitori sui temi di investimenti sostenibili;
- Il rispetto delle regole di condotta nella prestazione dei servizi di investimento con specifico riferimento all'adeguatezza per il cliente.

7.3 Revisione Interna

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del sistema dei controlli interni. A tal fine, la Funzione di Revisione interna ha il compito di valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e organizzativi in riferimento sia agli investimenti secondo criteri ambientali, sociali e di governance sia in relazione alle attività di mitigazione degli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali.